

# Fassino: «Pensiamo ai nostri figli, basta con i veleni»

Il segretario Ds presenta i candidati milanesi D'Ambrosio, Fontana e Bodini

di Carlo Brambilla / Milano

**VELENI** L'appello è lanciato. A Silvio Berlusconi: «La si smetta di radicalizzare lo scontro. Si cambi tono e si cominci a parlare dei problemi degli italiani, che sono il futuro dei figli, il lavoro, la scuola, il fisco». Parole di Piero Fassino, pronunciate ieri a Milano, nel

corso della presentazione ufficiale di tre candidature eccellenti della società civile lombarda che correranno per il Senato sotto le bandiere della Quercia, ma come indipendenti: Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore capo di Milano ed ex coordinatore di Mani Pulite, Carlo Fontana, ex sovrintendente della Scala, e Paolo Bodini, medico ed ex sindaco di Cremona.

Fassino spiega: «L'impegno dei Ds che si sta approfondendo nella compilazione delle liste, è quello di proporre candidature che sono capaci di dare visibilità alla società italiana, proponendo candidature a uomini e donne impegnati sul fronte della società civile. Quella stessa concezione della politica che ha portato 4 milioni di cittadini a votare alle primarie nazionali e gli 82 mila milanesi per la candidatura a sindaco di Milano di Bruno Ferrante». Insomma una scelta «in linea» con quella ulivista della Camere e soprattutto «orientata alla formazione di una forza politica nuova, riformista, demo-

cratica e progressista». Ma tanta buona volontà di rinnovamento potrebbe essere oscurata da una campagna elettorale già avviata verso uno scontro feroce, circostanza che fa dire a Fassino, a proposito dei veleni sparsi soprattutto dal Premier: «Evidentemente Berlusconi non è certo neppure lui, da buon pubblicitario, di vendere il suo prodotto e cerca di intossicare la campagna elettorale».

Al fianco di Fassino siedono D'Ambrosio e Fontana, più in là Bodini. Ma tutta l'attenzione è catturata dalla candidatura dell'ex magistrato. Una scelta che ha suscitato polemiche a non finire.

«Berlusconi ormai è come Tecoppa che quando gli capitava di venire condannato diceva, «non accetto»



L'ex sindaco di Cremona Paolo Bodini, l'ex procuratore della Repubblica Gerardo D'Ambrosio, il segretario dei Ds Piero Fassino e l'ex sovrintendente della Scala Carlo Fontana durante la conferenza stampa di presentazione dei candidati indipendenti nelle liste dei Ds al Senato in Lombardia ieri a Milano.

FotoEmmevi/Ansa

Tutte le accuse vengono respinte al mittente, comprese quelle più feroci: «Di cosa dovrebbe vergognarsi D'Ambrosio? Per 45 anni ha servito lo Stato, da 3 anni non è più magistrato. Credo che volere aprire a tutti i costi una polemica non è né utile né fondato, a meno che qualcuno voglia dire che D'Ambrosio debba vergognarsi di quello che ha fatto nella sua carriera. La reazione è più frutto di un atteggiamento emotivo». Conclusione: «La sua candidatura è stata pensata per scrivere le leggi, da oggi in poi, per avere una giustizia più rapida e efficiente e non per scrivere la storia di 15 anni fa».

Certo la giustizia e le leggi varate dal centrodestra: punto delicato. C'è chi sostiene che il centrosinistra se andasse al Governo sbaraccherà tutto. Fassino puntualizza: «C'è un preciso impegno a mettere mano a una vera riforma dell'ordinamento giudiziario. Quella di Castelli, invece, è riuscita a mettere d'accordo avvocati e magistrati, nel senso del tutti scon-

tenti, cosa mai successo». Ma che cosa cambierà? «Quelle leggi che hanno incrinato il principio di eguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini. Le leggi ad personam hanno leso questo principio». Ancora: «No all'inappellabilità in caso di assoluzione delle sentenze di primo grado». Di più: «La norma sul falso in bilancio è sbagliata e dannosa per tutti. Parte della legge sul risparmio va modificata». Conclusione di Fassino: «Sia tuttavia chiaro che ritengo sbagliato un dibattito su quali leggi toglieremo. Si sostituisce qualcosa che è dannoso con qualcosa di produttivo». Ancora una coloritura fassiniana su Berlusconi: «Lui è come il Tecoppa (personaggio teatrale milanese, ndr) che in una sua gag, quando gli capitava di venire condannato, diceva sempre "non accetto"». Di Tecoppa è rimasta proverbiale un'altra battuta: «Se vi muovete come faccio a infilzarvi»? Giusto quello che Berlusconi vorrebbe facesse il centrosinistra.

**IL MAGISTRATO**

## «La mia battaglia è per il garantismo»

/ Milano

**GARANTISMO** L'ex procuratore capo non getta benzina sul fuoco delle polemiche che si sono scatenate dopo l'annuncio della sua candidatura: «Certo, Me

l'aspettavo, ma non credo proprio di rappresentare l'immagine del "giustizialismo". Una descrizione che non corrisponde a quello che sono in realtà e cioè un garantista dichiarato».

**Dunque perché ha accettato la candidatura?**

«Ho servito per 47 anni lo Stato e mi sarebbe sembrato un tradimento se non avessi accettato la proposta di continuare in Parlamento a lavorare per dare un aiuto ai problemi della giustizia...Poi, come molti sanno sono un trapiantato di cuore e come tutti i trapiantati ho la sensazione di avere avuto in regalo un'altra vita e mi sembra di sprecarla se non mi impegno in Parlamento a fare qualche cosa per tutti i cittadini e per riformare la giustizia».

**Nessuna perplessità quindi, nemmeno davanti all'accusa di essere una «toga rossa»?**

«Eh no, esitazioni ne ho avute eccome. Anche perché immaginavo che ci sarebbero state polemiche e speculazioni sul mio nome. Quanto alle toghe rosse mi limito a dire che allora esistono anche le toghe nere. Credo che qualsiasi magistrato, così come qualsiasi cittadino abbia diritto ad avere le proprie idee politiche».

**Altro motivo di polemica: la sua candidatura sarebbe un debito pagato dai Ds al capo di Mani Pulite. Che dice?**

«Scurdammoce è passato. Questa è una storia troppo vecchia per essere ancora cretuta. È un'accusa che è partita nel '94 ed è un'arma che usano sempre coloro che vengono messi sotto inchiesta dalla magistratura per delegittimarla. L'unica cosa da dire a Berlusconi è che l'elettorato passivo è un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione e lui non può intaccarlo neanche se è

Presidente del Consiglio». **Aveva già conosciuto il segretario dei Ds?** «Sì, quando Fassino era ministro della giustizia. Il miglior Guardasigilli che abbia mai incontrato. Mi colpì il suo impegno. La sua volontà di conoscere, di essere vicino ai problemi della giustizia italiana. Cosa che non ho riscontrato in altri ministri». **Se il centrosinistra vince che succede in materia di giustizia?** «Mi auguro che si possa voltare pagina, non facendo più gli interessi dei singoli ma soprattutto quello di tutti i cittadini».

c.b.

**FONTANA**

«La Cdl ha umiliato la cultura»

**MILANO** «Questo governo di centrodestra ha umiliato la cultura di questo Paese». A sostenerlo è l'ex sovrintendente al Teatro alla Scala, Carlo Fontana, candidato al Senato nelle liste dei Ds come indipendente, e presentato dal segretario del partito, Piero Fassino. «Quando mi è stato chiesto di candidarmi - spiega Fontana - non ho avuto alcuna esitazione perché nella proposta trovo conferma della mia storia politica e famigliare». «Sono riformista e socialista di antica fede - spiega Fontana - e per questo ho aderito ad un partito che fa del riformismo la sua struttura. Inoltre i Ds sono sempre stati più di altri sensibili alla cultura tant'è che sia Veltroni che la Melandri sono stati due ottimi ministri». Per Bodini «l'apertura alla società civile da parte dei Ds è stata una scelta lungimirante che apre nuove prospettive. Vengo da 30 anni di lavoro negli ospedali, credo nella sanità pubblica come elemento di giustizia sociale».

**IL RITRATTO** Vita e carriera del magistrato di Milano: Piazza Fontana e Pinelli, Roberto Calvi e la P2, fino a Mani Pulite

## Nel '76 D'Ambrosio disse «no» al Pci

di Ibio Paolucci / Milano

Una vita per la magistratura con equilibrio, serenità, passione per l'accertamento della verità, con in più quel colorito umoristico napoletano, che rende più ricca la sua personalità, ideale referente di quel famoso mugugno tedesco, che, nella sua lite con il kaiser, si diceva certo di trovare un giudice a Berlino, e dunque altro che "giustizialista", come certi protagonisti della scena politica amano definirlo. Questo, in sintesi, potrebbe essere il ritratto di Gerardo D'Ambrosio, che mai ha pensato, nei 47 anni di servizio, di entrare nella politica. Posso testimoniare ricordando un episodio che risale a trent'anni fa. Alla vigilia delle elezioni politiche del 1976, su incarico della Federazione del Pci di Milano, chiesi a D'Ambrosio se intendeva candidarsi alla Camera, come indipendente nelle liste del Pci. Naturalmente - gli dissi - non le chiedo di darmi subito una risposta. Ci pensi, tornerò. «Non c'è alcun bisogno di tornare. Ringrazi il suo partito, ma il mio mestiere è quello di giudice, tut-

to qui». Ma ora sono passati tre decenni e oltre tre anni di pensione. In questi tre anni e mezzo, peraltro, non è mai stato con le mani in mano e ha anche scritto un libro dal titolo "La giustizia ingiusta". Ma chi è questo giudice D'Ambrosio? A differenza del suo predecessore e amico Saverio Borrelli, D'Ambrosio è di estrazione popolare, figlio di un maresciallo della Finanza. Finito il liceo, voleva fare il medico, ma il padre gli disse che non poteva permettersi una facoltà tanto costosa. Già era un sacrificio fargli frequentare la facoltà di legge. Gerardo non era il solo figlio. Quattro e tutti maschi i fratelli, la sorella era morta quando aveva quattro anni. Per farli studiare, il padre dovette vendere una proprietà terriera. D'Ambrosio nacque a Santa Maria Vico, provincia di Caserta, il 29 novembre del 1930, dove il padre comandava la stazione della Guardia di Finanza. Entrò in Magistratura nel 1957. A Milano, arrivò, sposato da un anno, nel 1960, come pretore civile. Nel

1966 passò all'Ufficio Istruzione. La sua prima grossa inchiesta fu quella per l'omicidio del benzinaiolo piazzale Lotto, Innocenzo Prezzavento, scoprendo il vero colpevole, che era Roberto Rapetti, autore dell'omicidio e della rapina finalizzata a finanziare la destra eversiva. Poi si appassionò al suo nuovo lavoro, soprattutto perché "il giudice istruttore non è come un Pm, che deve intervenire immediatamente". Poi vennero le inchieste sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli nei locali della questura di Milano, e quella per la strage di piazza Fontana del 12 dicembre del 1969, trasmessa a Milano per competenza territoriale dai giudici di Treviso Stiz e Calogero. L'inchiesta sulla morte di Pinelli si chiuse con una ordinanza di archiviazione che escludeva il suicidio, ma anche l'omicidio, così che a D'Ambrosio venne affibbiata dagli estremisti di sinistra l'etichetta di fascista. Anni dopo, quando coordinerà l'inchiesta sulla corruzione, verrà indicato dagli amici di Berlusconi come "toga rossa". Per Piazza Fontana l'inchiesta

venne tolta agli inquirenti milanesi D'Ambrosio e Emilio Alessandrini verso la fine del 1974, per essere assegnata dalla Corte di Cassazione a Catanzaro, lontana oltre mille chilometri dalla sede del giudice naturale, che era incontestabilmente quello di Milano. «Ci tolsero le indagini proprio quando avevamo capito che la chiave di volta di tutta l'inchiesta erano i servizi segreti». L'amarazza fu grande: «Avevo seguito con grande passione, da ragazzo, le cronache della Costituzione, ed ecco che mi trovavo di fronte a comportamenti istituzionali pericolosi per la democrazia». Cinque anni dopo, il 29 gennaio del 1979, l'uccisione di Alessandrini ad opera di Prima linea, che per D'Ambrosio, non era solo un collega, ma uno degli amici più cari. Fra i fatti di rilievo il mandato di cattura firmato nel 1983 per il banchiere Roberto Calvi. E qui sarà utile ricordare un episodio poco conosciuto. Dice D'Ambrosio: «Ciò che mi spinse a firmare quel mandato di cattura fu la scoperta del tentativo di inquinamento del processo, condotto addirittura a livello del vice-presi-

dente del Csm, Ziletti, che poi fu costretto alle dimissioni. Da Ziletti, fra l'altro, era stato chiesto al Procuratore generale, Carlo Marini, di non designare per l'istruttoria di quel procedimento né me né Urbisci, cosa che mi allarmò dandomi la sensazione precisa che ci fosse dietro qualcosa di grosso, tanto è vero che quando Marini mi comunicò il contenuto della telefonata con quella richiesta, da lui respinta, mi venne subito da osservare che, stando così le cose, non c'era soltanto il processo valutario, ma qualcosa di più serio. Mi fecero allora vedere il fascicolo trovato dai colleghi Turone e Colombo a Castiglion Fibocchi, che riguardava i tentativi di depistaggio. Fra i documenti sequestrati a Gelli c'era anche quello del Conto Protezione, che portava a Craxi». Ricorda, On. Boselli, questa vicenda? Orrendo per D'Ambrosio il 1991, quando gli morì la moglie e gli fu trapiantato il cuore. Pensò allora di ritirarsi dalla magistratura, ma poi riprese il lavoro con nuova lena. E ora la candidatura. Buon lavoro, senatore D'Ambrosio.

**TUTTI I LUNEDÌ MATTINA**

**PIERLUIGI DIACO**  
**PIERO FASSINO**

Conducono

*"Radio anche noi"*

**Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05**

**BASILICATA**  
Tour

**CALABRIA**  
Radio Sound  
Radio Energie

**CAMPANIA**  
Radio C.R.C.  
Radio MPA  
Radio Antenna 1  
Arc 101

**EMILIA ROMAGNA**  
Radio Budrio  
Punto radio

**LAZIO**  
Radio Studio 93  
Radio Città Futura  
Radio Centro Mare Ladispoli  
Radio Canalezero  
Radio Movida

**LIGURIA**  
Radio Onda Ligure

**PIEMONTE**  
Radio Veronica One  
RVL

**PUGLIA**  
Radiolina/città futura

**SARDEGNA**  
Radio Nova Sorso

**TOSCANA**  
Radio Emme

**TRENTINO**  
RTT La radio del Trentino

**UMBRIA**  
Radio Galileo

**VENETO**  
Radio Padova

**LOMBARDIA**  
Radiosport Network

**Altri orari**

**ABRUZZO**  
Planet ore 10.00-10.30

**CAMPANIA**  
Radio Bussola 24 ore 9.40

**EMILIA ROMAGNA**  
Modena Radio City ore 20.00  
Modena 90 ore 11.15

**LAZIO**  
Idea Radio ore 11.10  
Tele Radio Stereo ore 20.30

**LIGURIA**  
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30

**MARCHE**  
L'altradio ore 12.28

**PIEMONTE**  
Radio Canelli ore 14.00

**PUGLIA**  
L'Altradio ore 9.40  
Ciccio Riccio ore 13.42

**SARDEGNA**  
Radio Studo one ore 10.03

**SICILIA**  
Radio Amore ore 10.30  
Futura Network ore 13.05

**TOSCANA**  
Radio Blu ore 10.05  
TOSCANA  
Radio Flash ore 11.00 e 17.30

**TRENTINO**  
Anauria ore 17.30

**VALLE D'AOSTA**  
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

**VENETO**  
Radio Cortina ore 8.00 martedì

**SUL SATELLITE**  
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30